

## Coalescenza\* di illuminati approdi

Giulio Turcato, *La libertà*, 1973 (5 stele colorate in vetroresina)  
foto Andrea Arduzzone

La mostra organizzata a Palazzo Riso “Sicilia 1968/2008, lo spirito del tempo”, inserita nell'ambito del progetto *5venti* con cui già lo scorso anno ha iniziato la sua attività diffusa nel territorio, inaugura l'apertura ufficiale della sede espositiva del Museo Regionale d'Arte Contemporanea.

La fruizione proposta dipana due direttrici parallele: da un lato una serie di fatti accaduti in Sicilia e nel mondo lungo i quarant'anni del periodo scelto e dall'altro, associato a quello specifico anno con una consequenzialità tanto suggestiva quanto improbabile, l'opera acquisita in quel preciso segmento temporale.

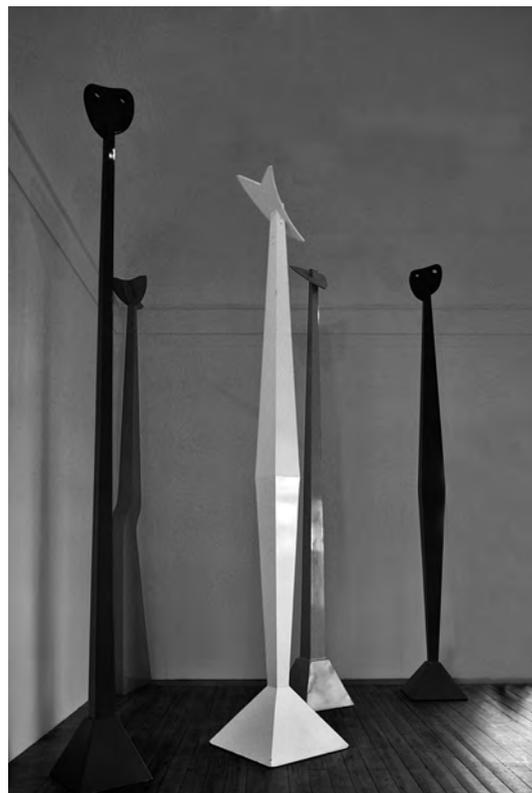
Lungo il percorso di questo puntiforme apparato si evidenziano le opere di artisti attivi fuori dalla Sicilia e che qui attraverso illuminate acquisizioni hanno approdato.

Si tratta di opere (a parte l'ultima) che non fanno parte della collezione stabile del museo, ma prestate da enti pubblici e privati che in sinergia hanno aderito a dar volto a questa Sicilia del contemporaneo che si connota tanto per la straordinaria apertura ai linguaggi più avanzati, quanto per la sfaccettata ed eterogenea realtà.

L'idea del “Museo diffuso” regionale, allargando l'interesse della struttura pubblica alle attività consolidate negli ultimi anni nell'isola, ha quindi formato una ragnatela virtuosa capace di valorizzare, interpretare e far conoscere le esperienze maturate nel territorio.

Soggetti primari con cui rapportarsi per far sistema, oltre chiaramente gli stessi artisti, sono le istituzioni pubbliche nonché i collezionisti e galleristi privati.

La prima inaspettata realtà documentata dalla mostra riguarda proprio l'importanza, spesso sottovalutata, del collezionismo priva-



to, che si rivela di altissimo livello e capace di portare in Sicilia opere significative dei più importanti protagonisti del panorama artistico internazionale.

Si scopre, altresì, che una nutrita schiera di veri e propri esperti si trova non nel capoluogo, dove svettano i nomi dei collezionisti già conosciuti agli addetti ai lavori, ma nella cosiddetta “periferia”, dove pullulano amatori eccezionalmente sensibili ed attenti.

Paradigmatica è l'attività di Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, di Vittoria, grazie alla quale possiamo godere delle opere di Stefano Arienti, di Michael Landy, di Maurizio Cattelan ed altri.

Nell'area ionica spicca il nome di Brodbeck<sup>1</sup>, della cui collezione, tra le altre, è possibile ammirare, nelle sale del Riso, l'antologica opera di Tony Cragg.

Questa alta percentuale di supporto privato in una mostra di largo respiro conferma, se ve ne fosse ancora bisogno, che ormai a livello mondiale il sistema dell'arte registra rapporti tra istituzioni pubbliche e private dove queste ultime appaiono l'elemento trainante e propositivo. Il caso Saatchi e la YBAs ne rappresentano l'acme.

Da noi le Istituzioni pubbliche nei con-

\* Il termine coalescenza indica un fenomeno per cui piccole gocce di un liquido disperso in un altro liquido non miscibile tendono a unirsi per formare gocce più grandi.

1- La Fondazione ha inaugurato recentemente la sede in una ex fabbrica di liquirizie a Catania dove contemporaneamente si è inaugurata la sede della Fondazione Puglisi-Cosentino nel restaurato Palazzo Valle.



fronti dell'arte contemporanea hanno avuto un ruolo ondivago. Non mi riferisco tanto alla capacità di proporre eventi culturali ed espositivi di alto livello quanto, piuttosto, a saper trarre da questi benefici duraturi per la città. Spesso importanti manifestazioni si sono rivelate occasioni mancate per trattenere opere che diventassero stabile patrimonio collettivo<sup>2</sup>. Al contrario, fondamentale è stata l'attività di Gibellina, del suo museo civico, recentemente allargatosi col Museo delle Trame Mediterranee presso le Case Di Stefano, che punta a ricostituire la centralità geografica e culturale dell'isola tra l'Europa e i paesi magrebini. Punto di riferimento per tutti gli studiosi del settore assieme all'altro polo, quello di Fiumara d'Arte e di Atelier sul Mare di Tusa. Proprio in quell'avamposto dell'arte contemporanea voluto da Antonio Presti e affacciato sul Tirreno, *5venti* sta realizzando la stanza progettata da Tobia Ercolino.

Il contributo di Gibellina alla mostra è notevole: non poteva mancare Mario Schifano i cui lavori, realizzati in quella mitica primavera del 1984, costituiscono una delle serie pittoriche più felici della sua produzione, o Alighero Boetti, che col suo arazzo reinserisce la Sicilia al centro di una mediterraneità



festosa. Sempre da Gibellina proviene l'installazione di Emilio Isgrò, la cui ricerca sulla scrittura può essere collegata allo specchio di Luca Maria Patella, opera della Salerniana di Erice, altra importante realtà dell'area trapanese.

L'esposizione delle opere subordinata al codice comunicativo basato sulle doppie didascalie (quella relativa all'acquisto dell'opera d'arte e quella relativa ai fatti accaduti nel mondo) non agevola certo una fruizione di tipo didattico-divulgativa, importante in un ambito come quello del contemporaneo, in cui la difficoltà di orientamento e decrittazione può generare discriminazione culturale; consente, di contro, il libero e stimolante gioco della lettura, sicché chiunque possieda una discreta alfabetizzazione in materia, affrancato dalla logica degli "ismi" di collegamento, può inventarsi diversi percorsi fruitivi, elaborando personali sottotracce tematiche<sup>3</sup>.

La mostra si chiude con l'ultima acquisizione del museo.

Una scenografica e coinvolgente installazione del maestro Jannis Kounellis, che avevamo già ammirato nella indimenticabile personale allestita all'Albergo dei Poveri nel 1993.

L'ultima tappa della visita diventa così anche elemento d'auspicio che prepara al prossimo evento: quello dell'apertura definitiva del Riso che finalmente regalerà alla città una collezione stabile e farà di un palazzo neoclassico dalla storia complessa e travagliata un luogo d'incontro e di scambi culturali aperto al territorio. [1]

Farhad Moshiri, *Self portrait e God* (poltrona, lampadario e scritta)  
foto Andrea Ardizzone

Eduardo Arroyo, *Il minatore Silvino Zapico arrestato dalla polizia*, 1968  
foto Andrea Ardizzone

2- Basti pensare alle storiche "Revort 1965-e '68", dove pure esponevano – come ricorda Sergio Troisi nel catalogo - Pascali, Bonalumi, Kounellis, Ceroli, Lombardo, Paolini e, voglio ricordare, il nostro. Antonino Titone, già protagonista del Gruppo '63, delle cui opere sembrano perse le tracce.

3- Quali quelle dell'assenza, della contestazione politica, al già accennato percorso sulla scrittura, alle donne nel contemporaneo e via dicendo.